

Arte e led, così Aosta diventa una smart city

Alessandro Mano A PAGINA 19

Si inizia da 7 mila led per trasformare Aosta in una "smart city"

Al via il progetto per la raccolta intelligente dei dati e anche per una rete wi-fi estesa a tutta la città

ALESSANDRO MANO
AOSTA

Il cuore di Aosta è punteggiato di architettura e arte. Dall'epoca antica a quella romana, dal Medioevo all'Ottocento, monumenti e opere d'arte non sempre si presentano al meglio, soprattutto di notte. Anche per questo Aosta vuole diventare una città intelligente. In una parola: «smart». Ridando luce al suo passato, sostituendo 6 mila lampioni e lampade stradali con più efficienti led, cambiando le lampadine energivore negli uffici pubblici e nelle scuole. Con una ciliegina sulla torta: far diventare i chilometri di rete elettrica, al servizio di pali della luce e cabine elettriche, una grande rete dati, per aumentare i punti del wifi in città, posare pannelli per indirizzare le auto nel traffico verso i parcheggi, segnalare appuntamenti o manifestazioni.

L'idea è di due anni fa: nel programma di governo la giunta di centrosinistra aveva inserito i punti base per trasformare una città buia e

con alcuni quartieri in cui il problema della sicurezza è molto sentito in un capoluogo più illuminato, risparmiato, ecologico e sicuro. Ieri l'esecutivo comunale ha scelto come farlo: una collaborazione tra pubblico e privati, che faranno di tasca loro l'investimento e avranno un introito per alcuni anni grazie ai risparmi ottenuti. Si parla di cifre che oggi il Comune, in difficoltà finanziarie, non può permettersi: oltre 3 milioni di euro, forse più.

Il punto di partenza è l'illuminazione pubblica: 7 mila punti luce in città, dei quali meno del 10% è già a led; i restanti hanno un'età media di 40 anni, con strade e quartieri che ciclicamente restano al buio notte dopo notte e manutenzioni sempre più costose. «Ogni punto luce può diventare un terminale di acquisizione o rilascio dei dati - dice l'assessore con delega alla smart city Andrea Paron -. Può diventare un punto wi-fi o un terminale per la videosorveglianza o accogliere strumentazioni per il monitoraggio del traffico e della sosta

o, ancora, apparecchiature intelligenti per aumentare o abbassare la luminosità».

A fianco alla sostituzione delle lampadine, che riguarderà nei piani dell'amministrazione anche gli uffici comunali, il progetto prevede di rivedere i sistemi di illuminazione dei monumenti, dall'Arco d'Augusto alla Porta Praetoria, dal Teatro Romano al municipio, fino alla cinta muraria romana che in buona parte del suo sviluppo è avvolta nelle tenebre. Il tutto con un'attenzione alla popolazione - «pensiamo a led a luce calda e non bianca, più naturale», aggiunge l'assessore - e a chi sta con il naso all'insù a guardare le stelle, perché il progetto sarà concordato con alcune associazioni sensibili all'inquinamento luminoso, come Legambiente e Cieli bui. Il bando sarà studiato da un tavolo di lavoro e dovrebbe partire il prossimo anno, poi dal 2019 si inizierà la sostituzione dei punti di illuminazione, rendendo «intelligente» la città quartiere dopo quartiere.

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI



123RF

